

09.12.2010 di Karin Burger

Importazioni illegali di animali

La normativa UE non viene rispettata

Foto: spesso le importazioni di animali sono illegali

L'importazione di animali dall'estero è un tema molto scottante e messo in discussione. A parte le discussioni pro e contro che fanno tra loro gli animalisti, da tempo i legislatori sia a livello Nazionale che europeo hanno creato dettagli circostanziati con regolamentazioni precise. Ma in Germania queste regolamentazioni in essere in alcuni Land (regioni) non vengono applicate. Tralasciando i controlli delle Autorità e quelle relative alla legislazione sulle zoonosi, viene importato nella Repubblica Federale una quantità non decifrabile di animali, soprattutto cani, da organizzazioni della protezione animale.- Per i Land Sassonia, Saar ed Amburgo, CharityWatch.de ha la conferma scritta dei relativi Ministeri che ammettono di non applicare la normativa vigente. .

Legislazione . Nel di settembre 2010 il Dr. Patrik Huselstein del Ministero dell'Agricoltura, Alimentazione e tutela dei consumatori (BMELV) ha presentato una **relazione dettagliata che spiega la normativa relativa all'importazione di animali da parte di associazioni animaliste**. I punti principali sono i seguenti:

1. Tutte le organizzazioni per la protezione animale, prima dell'importazione di animali, devono richiedere presso la ASL veterinaria competente l'iscrizione come da paragrafo 4 della legge sulla protezione da zoonosi (BMTierSSchV) .

2. Indipendentemente dal tipo di trasporto e del numero di animali, tutti i trasporti devono essere segnalati il giorno stesso, attraverso il sistema TRACES.

3. **Anche le organizzazioni animaliste** per legge devono avere la licenza come da paragrafo 11, comma 1 No. 3 lettera b della legge sulla protezione animale, per il "commercio professionale di animali" Questa licenza non ha nulla a che fare con la licenza prevista dal paragrafo 11 (competenza professionale). **4.** Cuccioli di età inferiore ai tre mesi che non possono essere vaccinati contro la rabbia a causa dell'età, non possono affatto essere importati in Germania, nemmeno se accompagnati dalla madre. **Non sono possibili autorizzazioni particolari/eccezioni** .

Richiesta a livello nazionale . A seguito di ricerche singole, CharityWatch ha fatto richiesta a tutti i Ministeri regionali dell'agricoltura . La richiesta giornalistica verteva sul numero di associazioni ed organizzazioni che hanno la licenza prescritta, il numero dei trasporti segnalati ed il numero di cani importati nel 2009. Poi per ogni Land (Regione) questi dati sono stati richiesti anche per associazione campione.

Mancata conoscenza. Molte organizzazioni animaliste non conoscono la legislazione vigente. Spesso si sente rispondere che si tratta di protezione animale e non di attività commerciale. Il legislatore però la pensa diversamente. Non si tratta di verificare un eventuale guadagno, *bensì se con l'importazione v'è flusso di denaro*. E nella protezione è così poiché con l'adozione degli animali viene incassata la **"Schutzgebuehr"**. Criterio completamente diverso dalla regolamentazione relativa ai movimenti per viaggi, se nel paese di destino avviene la cessione ad un nuovo proprietario. Non è rilevante nemmeno il numero di animali importati. Le regolamentazioni citate sono valide anche se viene portato un solo cane in Germania. **Ogni organizzazione animaliste od ogni singolo animalista che porta in Germania animali senza avere il numero di registrazione secondo il paragrafo 4 del BMTerSSchV e senza aver effettuato la comunicazione TRACES, lo fa illegalmente. E vale anche per I padrini di volo**

Sassonia. Il Ministero della Sassonia ha comunicato, relativamente ad un caso specifico, che alla ASL veterinaria la situazione legislative è risultata chiara solo ora attraverso le indicazioni di CharityWatch.de ed ha espresso i suoi ringraziamenti. Per assicurarsi che le nuove regolamentazioni relative all'importazione di animali e commercio con questi animali, vengano recepite, **sono stati nuovamente informati le ASL veterinarie ed i nuclei antisofisticazione.**

Amburgo. Ci sono innumerevoli organizzazioni animaliste che rientrano nella competenza dell'ufficio tutela del consumatore di Amburgo, che importano regolarmente animali dall'estero. **Ma né nel 2009 e nemmeno negli anni precedenti è mai stato assegnato un numero di registrazione ad un'organizzazione animalista, come da paragrafo 4 del BMTierSSchV. nel Land (Regione) di Amburgo.** In questa Regione le ASL veterinarie preposte non hanno mai preteso da alcuna associazione animalista od organizzazione animalista di presentare la richiesta per la licenza per il commercio con animali. Nel sistema TRACES non c'è nemmeno una segnalazione di un trasporto di animali nella Regione di Amburgo. Il Ministero non ha delle cifre relative al numero di cani importati nel 2009. Ciò significa a tutt'oggi non ci sono mai stati controlli relativi alla legge sulle zoonosi sulle importazioni di animali effettuate da organizzazioni animaliste

Regione Saar . La stesura della normative BMTierSSchV è del 1992. La versione attuale di questa legge è nota da aprile 2005. Nonostante ciò il Ministero della salute e tutela del consumatore non rispettando l'attuale legislazione, si giustifica asserendo che le associazioni animaliste di questa regione fanno riferimento all'attività di volontariato. Con la cessione degli animali viene solo richiesta la **Schutzgebuehr (tassa per la protezione animale)**, che non rappresenterebbe un guadagno. Addirittura due mesi dopo esplicito chiarimento da parte del BMELV, per cui anche per le associazioni animaliste è valido lo status "commercio professionale con animali", la Regione del Saar si rifà alla posizione obsoleta dello stato di Onlus/volontariato. Comunque, anche tralasciando il criterio del commercio professionale, nella stesura attuale la legge BMTierSSchV è valida da cinque anni. Da allora è obbligatorio avere un numero di iscrizione per i trasporti che devono essere segnalati attraverso il sistema TRACES. Ma anche questa parte delle normative vigenti nella Regione Saar non viene applicata : nessuna iscrizione e neanche un trasporto di animali segnalato nella Saar. Quindi una richiesta di dati relativa ad un'organizzazione animalista con sede nella Saar, che importa regolarmente animali dall'estero come da documentazione attestante, resta inevasa. .

Controlli inesistenti. Da valutazioni effettuate, vengono importati ogni anno dall'estero in Germania dai 250.000 ai 400.000 cani. Sebbene ormai la protezione all'estero e l'importazione di animali da parte di organizzazioni animaliste ha raggiunto un volume non indifferente, nonostante in passato si sono diffuse pericolose zoonosi (attualmente l'anemia infettiva dei cavalli), in diverse Regioni tedesche la legislazione Europea non è mai stata applicata. Le importazioni di animali da parte delle organizzazioni animaliste si muovono in un ambito grigio, fuori da qualsiasi controllo delle Autorità.

Riconosciuta l'esplosività della situazione: Nel frattempo i Ministeri dei Land/regionali hanno ammesso l'importanza che rivestono le richieste di Charitywatch.de. Questo argomento è stato inserito nell'agenda dell'ultima seduta dell'Unione regionale della Tutela del consumatore (LAV). Nella LAV operano le Autorità più alte regionali responsabili della tutela del consumatore. Il compito è in particolare coordinare l'applicazione delle legislazioni. E' già stato confermato che verrà rilasciato un parere da parte della LAV , che verrà pubblicato da Charitywatch.de.

Opinione di CW-. Negli anni passati si è potuto evincere, dai gravi pericoli occorsi (vedi influenza aviaria e suina) , l'importanza dei controlli sulle zoonosi. Anche il gruppo di malattie infettive che non ha effetti diretti sull'uomo, per via del traffico mondiale e del commercio globalizzato, può

trasformarsi in tempi molto brevi in un pericolo con potenziali danni economici rilevanti. Per questo motivo non è accettabile il fatto che le leggi vigenti a riguardo non vengano rispettate.

Ma l'argomento ha altre sfaccettature: Sebbene la protezione animale rientra negli obiettivi dello Stato, molti ambiti di questo importante compito sociale viene rimandato al volontariato. Prendiamo per esempio la gestione degli animali abbandonati e gli animali sequestrati dalle Autorità. Come si è potuto accertare ora, anche l'importazione di animali da parte di organizzazioni per la protezione animale si muove in un ambito al di fuori di qualsiasi controllo da parte dello Stato. Nella sua posizione rilevante nell'ambito social-politico la protezione animale stessa deve avere interesse vitale affinché il proprio lavoro sia trasparente, controllato e sicuro.

<http://www.charitywatch.de/index.asp?fct=vote&id=1374&ot=4&vote=396>

09.12.2010 von Karin Burger

Bewertungen: **1,1** (47)

Illegale Tierimporte (1)

Geltendes EU-Recht wird nicht angewandt



Tierimporte sind häufig illegal

Bild:©Michael Homann-Fotolia.com

Der Import von Tieren aus dem Ausland ist ein heiß umstrittenes Thema. Abseits aller Pro und Contras in der Diskussion unter Tierschützern hat der Gesetzgeber sowohl auf Bundes- sowie auf Europa-Ebene schon längst eindeutige Fakten geschaffen und gibt genaue Regelungen vor. Nur: In Deutschland wird dieses geltende Recht in einigen Bundesländern nicht angewandt. Abseits aller behördlichen und seuchenrechtlichen Kontrollen wird eine nicht bezifferbare Anzahl von Tieren, insbesondere Hunde, durch Tierschutzorganisationen in die Bundesrepublik eingeführt. Für die Bundesländer Sachsen, Saarland und Hamburg liegt CharityWatch.de das Eingeständnis der Nichtanwendung geltenden Rechts durch die zuständigen Ministerien schriftlich vor.

Rechtsrahmen. Im September 2010 legte Dr. Patrik Huselstein vom Bundesministerium für Ernährung, Landwirtschaft und Verbraucherschutz (BMELV) eine detaillierte Stellungnahme vor, die das geltende Recht bei der Einfuhr von Tieren durch Tierschutzorganisationen erklärt. Die wichtigsten Punkte dabei sind:

1. Alle Tierschutzorganisationen müssen vor der Einfuhr von Tieren bei ihrem zuständigen Veterinäramt eine Registriernummer nach Paragraph 4 Binnenmarkt-Tierseuchenschutzverordnung (BMTierSSchV) beantragen.
2. Unabhängig von der Art des Transportes und der Anzahl der Tiere müssen alle Transporte am Tag der Verbringung über das TRACES-System gemeldet werden.
3. Auch Tierschutzorganisationen benötigen eine Genehmigung nach Paragraph 11 Absatz 1 Nummer 3 Buchstabe b Tierschutzgesetz für den „gewerblichen Handel mit Tieren“. Diese Genehmigung hat nichts mit der für Tierheime und tierheimähnliche Einrichtungen

vorgeschriebenen Paragraph 11-Genehmigung (Sachkunde) zu tun.

4. Welpen unter drei Monaten, die aufgrund ihres Alters nicht gegen Tollwut geimpft sind, dürfen überhaupt nicht und auch nicht in Begleitung eines Muttertieres nach Deutschland eingeführt werden. Auch Ausnahmegenehmigungen sind hierfür nicht möglich.

Bundesweite Anfrage. Aufgrund der Ergebnisse bei Einzelrecherchen startete CharityWatch.de eine bundesweite Anfrage an alle Landwirtschaftsministerien. Dabei richtete sich die Presseanfrage auf die Anzahl der mit entsprechenden Genehmigungen ausgestatteten Vereine und Organisationen, die Anzahl der gemeldeten Transporte sowie die Anzahl der 2009 eingeführten Hunde. Zu jedem Bundesland wurden diese Daten dann auch noch für einen Beispielverein abgefragt.

Unwissenheit. Vielen Tierschutzorganisationen ist die Gesetzeslage nicht bekannt. Immer wieder ist der Einwand zu hören, es handele sich im Tierschutz nicht um eine gewerbliche Tätigkeit. Der Gesetzgeber sieht das anders. Es geht nicht um einen möglicherweise erzielten Gewinn, sondern lediglich darum, ob im Zusammenhang mit dieser Einfuhr Geld fließt. Das ist im Tierschutz der Fall, werden doch bei der Vermittlung der Tiere Schutzgebühren erhoben. Ausschlaggebendes und unterscheidendes Kriterium zur sogenannten Reiseverkehrsregelung ist der intendierte Besitzerwechsel im Zielland. Entscheidend ist auch nicht die Anzahl der eingeführten Tiere. Die zitierten Regelungen gelten ebenso, wenn nur ein einziger Hund nach Deutschland verbracht wird. Jede Tierschutzorganisation, jeder Tierschützer, der ohne Registriernummer nach Paragraph 4 BMTierSSchV und ohne TRACES-Meldungen Tiere in die Bundesrepublik einführt, tut dies illegal. Das gilt auch für Flugpatenschaften.

Sachsen. Das sächsische Staatsministerium teilt auf Anfrage zu einem Einzelfall mit, dass dem zuständigen Veterinäramt die Rechtslage erst durch die Hinweise von CharityWatch.de klar geworden ist und hat sich ausdrücklich dafür bedankt. Um die Umsetzung der Vorschriften zukünftig sicherzustellen, wurden die Lebensmittelüberwachungs- und Veterinärämter noch einmal über die Rechtslage bei der Einfuhr von Tieren und beim Handel mit diesen Tieren informiert.

Hamburg. Es gibt eine ganze Reihe von Tierschutzorganisationen im Zuständigkeitsbereich der Hamburger Verbraucherschutz-Behörde, die regelmäßig Tiere aus dem Ausland einführen. Aber weder 2009 noch in den Jahren zuvor ist irgendeiner Tierschutzorganisation im Bundesland Hamburg jemals eine Registriernummer nach Paragraph 4 BMTierSSchV zugewiesen worden. Kein Tierschutzverein und keine Tierschutzorganisation in diesem Bundesland wurde bisher von den zuständigen Veterinärbehörden dazu aufgefordert, eine Genehmigung zum gewerblichen Handel mit Tieren zu beantragen. Im TRACES-System ist keine einzige Meldung eines Transportes von Tieren in das Bundesland Hamburg vorhanden. Irgendwelche Zahlen darüber, wie viele Hunde 2009 eingeführt wurden, hat das Ministerium nicht. Das bedeutet, tierseuchenrechtliche Kontrollen von Tiereinfuhren durch Tierschutzorganisationen finden bisher nicht statt.

Saarland. Ausfertigungsdatum der BMTierSSchV ist 1992. Die aktuelle Fassung dieses Gesetzes ist seit April 2005 bekannt. Trotzdem argumentiert das Saarländische Ministerium für Gesundheit und Verbraucherschutz konträr zur bestehenden Rechtslage damit, dass sich die in diesem Bundesland ansässigen Tierschutzvereine auf ihre gemeinnützige Tätigkeit beriefen. Bei der Abgabe von Tieren würden lediglich Schutzgebühren erhoben, die keiner Gewinnerzielung dienen. Selbst zwei Monate nach der expliziten Klarstellung durch das BMELV, wonach der Status „gewerblicher Handel mit Tieren“ auch für Tierschutzvereine gilt, zieht sich das Saarland auf die obsoleete Gemeinnützigkeitsposition zurück. Aber auch ohne das Kriterium der Gewerblichkeit gilt die BMTierSSchV in der aktuellen Fassung seit fünf Jahren. Folglich ist seit dem eine Registriernummer erforderlich und Transporte müssen über TRACES gemeldet werden. Doch auch dieser Teil gesetzlicher Bestimmungen kommt im Saarland nicht zur Anwendung: keine einzige

Registrierung, kein einziger ins Saarland gemeldeter Tiertransport. Demgemäß bleibt die Abfrage der Daten zu einer im Saarland ansässigen Tierschutzorganisation, die nachweislich und regelmäßig Hunde aus dem Ausland einführt, negativ.

Fehlende Kontrolle. Schätzungen gehen davon aus, dass zwischen 250.000 und 400.000 Hunde jährlich aus dem Ausland in die Bundesrepublik eingeführt werden. Obwohl der Auslandstierschutz und die Einfuhr von Tieren durch Tierschutzorganisationen inzwischen einen erheblichen Umfang erreicht hat, obwohl in der Vergangenheit immer wieder gefährliche Seuchen ausgebrochen sind (aktuell die infektiöse Anämie bei Pferden), findet in verschiedenen Bundesländern bisher keine Anwendung geltenden EU-Rechts statt. Tierimporte durch Tierschutzorganisationen bewegen sich in einem Graubereich außerhalb jeder behördlichen Kontrolle.

Brisanz erkannt. Inzwischen haben die Länder-Ministerien die Brisanz der Anfragen von CharityWatch.de erkannt. Das Thema wurde auf die Agenda der letzten Sitzung der Länderarbeitsgemeinschaft Verbraucherschutz (LAV) gesetzt. In der LAV wirken die für den Verbraucherschutz zuständigen obersten Landesbehörden zusammen. Aufgabe ist insbesondere eine Koordinierung des Vollzuges der Rechtsvorschriften. Eine Stellungnahme der LAV ist angekündigt und wird anschließend von CharityWatch.de veröffentlicht.

CW-Meinung. Welchen Stellenwert tierseuchenrechtliche Kontrollen besitzen, haben die großen Tierseuchen-Bedrohungen (Vogel-, Schweinegrippe etc.) der vergangenen Jahre deutlich gemacht. Auch die Gruppe der Seuchen, welche keine direkten gesundheitlichen Auswirkungen auf den Menschen hat, werden durch den weltweiten Reiseverkehr und globalen Handel schnell zu einer Gefahr mit potenziell großen wirtschaftlichen Schäden. Deshalb ist es nicht hinnehmbar, wenn geltendes Recht in diesem Bereich nicht angewandt wird.

Doch das Thema hat weitere Facetten: Obwohl Tierschutz als Staatsziel definiert ist, werden weite Bereiche dieser wichtigen gesellschaftlichen Aufgabe in das Ehrenamt verschoben. Als Beispiele zu nennen sind die Fundtierversorgung und die Betreuung von durch die Behörden beschlagnahmter Tiere. Wie sich jetzt herausstellt, bewegt sich auch die Einfuhr von Tieren durch Tierschutzorganisationen teilweise in einem Bereich abseits jeder staatlichen Kontrolle. Der Tierschutz selbst muss ein vitales und seinem gesellschaftspolitischen Stellenwert angemessenes Interesse daran haben, seine Arbeit transparent, kontrolliert und sicher zu machen.

<http://www.charitywatch.de/index.asp?fct=vote&id=1374&ot=4&vote=396>